



La storia e il ruolo di alcuni dei 123 cardinali ne fanno gli aspiranti ad essere il primo Papa del Duemila

Undici per la successione a Wojtyla Un italiano sul seggio di Pietro?

Le caratteristiche dei «papabili»: il prescelto sarà un ecumenista

Con i brevi profili di alcuni prelati, più che indicare il successore di Giovanni Paolo II, che continua a portare la Chiesa verso il terzo millennio nonostante gli acciacchi che lo affliggono, abbiamo voluto richiamare l'attenzione su una rosa di candidati e, soprattutto, sottolineare che il prossimo Pontefice dovrà essere ulteriormente ecumenico. Il nuovo Pontefice, perciò, dovrà continuare, con un approccio ecumenico ancora più largo, l'opera avviata da Giovanni XXIII con la svolta conciliare, proseguita ed istituzionalizzata da Paolo VI ed ampliata da Giovanni Paolo II con un pontificato itinerante. Sarà impossibile, infatti, per il nuovo Papa non percorrere le vie del mondo accentuando il dialogo. Non va dimenticato che anche le Chiese sono entrate nel processo di globalizzazione in cui dovranno definire un loro ruolo peculiare al servizio della promozione umana.

Carlo Maria Martini

Carlo Maria Martini, 71 anni, arcivescovo di Milano dal 1980. Biblista di fama internazionale, ha dimostrato le sue aperture ecumeniche e culturali fin da quando era rettore della Pontificia Università Gregoriana finché è stato presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali europee e successivamente con le iniziative per la pace, il dialogo interreligioso e interculturale.

Godfried Danneels

Godfried Danneels, 65 anni, teologo, attuale arcivescovo di Bruxelles, attualmente membro autorevole di Congregazioni vaticane (fra cui quelle per la dottrina della fede e per l'evangelizzazione dei popoli). In varie occasioni ha dimostrato significative aperture ecumeniche e capacità di mediazione.

Camillo Ruini

Camillo Ruini, 68 anni, teologo, Vicario del Papa per la diocesi di Roma e presidente della Cei, ha acquisito una grande esperienza della macchina della Chiesa. È un moderato, un abile mediatore, con buone possibilità se prevalesse un orientamento «centrista». Sta organizzando il «Giubileo del 2000» che gli consentirà di avere molti contatti internazionali.

Bernardin Gantin

Bernardin Gantin, africano del Benin, 76 anni, decano del Sacro Collegio dopo essere stato per anni prefetto della Congregazione per i vescovi, potrebbe essere un «outsider» se la scelta dovesse cadere su un candidato del Terzo mondo. È un woytyliano convinto che ha condiviso tutte le scelte dei nuovi vescovi e cardinali di questo pontificato.

Miroslav Vlk

Miroslav Vlk, 64 anni, arcivescovo di Praga, dal 1993 presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali europee, è una personalità emergente. Interrogato su una sua possibi-



ECCO IL NUOVO CONCLAVE

Europa 56 cardinali (22 italiani)

Latinamerica 24 cardinali

Nordamerica 13 cardinali

Asia 14 cardinali

Africa 12 cardinali

Oceania 4 cardinali

le candidature, ha risposto che «il suo posto è a Praga». È una figura di combattente perché ha fatto il prete-operaio sotto il regime comunista.

Luca Moreira Neves

Luca Moreira Neves, 73 anni, arcivescovo di Bahia in Brasile, ha una buona formazione teologica, ha esperienza curiale per essere stato per molti anni segretario per la Congregazione per i vescovi, cardinale dal 1988. È stato relatore al Sinodo africano e legato al pontificio in vari congressi internazionali.

Francis Arinze

Francis Arinze, nigeriano, 66 anni, attuale presidente del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso. Potrebbe essere il primo Papa nero. Fece sensazione quando il 10 maggio scorso presiedette, per delega del Papa ricoverato al Gemelli, la concelebrazione conclusiva del primo Sinodo africano della storia.

Silvano Piovaneli

Silvano Piovaneli, 74 anni, arcivescovo di Firenze e membro di Pontifici consigli fra cui quello per la Giusti-



Dall'alto a sinistra, in senso orario: Camillo Ruini, Bernardin Gantin, Carlo Maria Martini, Dionigi Tettamanzi, Francis Arinze



zia e la Pace, è apprezzato per il suo equilibrio e per le sue aperture interreligiose ed ecumeniche. La sua candidatura potrebbe diventare reale solo se la scelta si orientasse su un italiano.

Dionigi Tettamanzi

Dionigi Tettamanzi ha 64 anni, teologo moralista, tanto che ha dato un contributo importante nella redazione dell'Enciclica «Vangelium Vitae» di Giovanni Paolo II, come per la redazione di altri documenti relativi all'etica e alla bioetica. Dopo essere stato vescovo di Ancona-Osimo, è stato alla guida della Conferenza Episcopale italiana, prima di essere nominato arcivescovo di Genova il 20 aprile del '95. Assomma perciò una solida preparazione teologica, esperienza negli organi della chiesa e pastorale. È infatti candidato a succedere al cardinale Bernardin Gantin (76 anni) come prefetto della Congregazione per i vescovi. È infine dotato di grande forza e disponibilità dialogica verso le altre religioni e culture.

Christoph Schönborn

Ha 53 anni, teologo, francescano,

arcivescovo di Vienna dal 14 settembre del '95. È ritenuto un astro in ascesa anche se la sua età potrebbe rappresentare attualmente un limite. Nei mesi scorsi si è distinto per aver riallacciato i rapporti tra la Santa Sede e la Chiesa Ortodossa russa dopo il fallito incontro, proprio a Vienna nel giugno 1996, tra Giovanni Paolo II e il patriarca Alessio II. Nei rapporti Est-Ovest dell'Europa si è proposto di portare avanti la linea già tracciata in tempi diversi dal cardinale emerito Franz König.

Dario Castrillón Hoyos

Colombiano, ha 69 anni. È stato nominato nel 1996 pro-prefetto della Congregazione per il clero da Giovanni Paolo II, dopo essere stato vescovo di Pereira. Ma l'incarico che gli ha consentito di entrare in contatto con tutti i vescovi del continente latino-americano e del mondo è quando è stato presidente del Celam (Conferenza episcopale latino-americana). È in questa veste che ha potuto mettere in evidenza il suo equilibrio e anche le sue aperture ai problemi del suo continente, pur con cautela, che lo hanno fatto molto apprezzare.

L'INTERVISTA

Andrea Riccardi, storico del Cristianesimo e fondatore di Sant'Egidio

«Nomine per il buongoverno, nessuna sorpresa»

«Ha tenuto conto del carattere universalistico della Chiesa. Rafforzata la componente italiana. Possibili sorprese dai due nomi secretati».

ROMA. «Sarebbe sbagliato leggere in chiave elettorale le nomine cardinalizie operate da Giovanni Paolo II. Il segno prevalente mi sembra essere un altro: quello del «buon governo». Il Papa ha inteso attrezzare al meglio la Chiesa per affrontare il Giubileo e le sfide del Terzo Millennio». A sostenerlo è il professor Andrea Riccardi, docente di Storia del cristianesimo alla Terza università di Roma e fondatore della Comunità di Sant'Egidio.

Giovanni Paolo II ha annunciato la nomina di 22 nuovi cardinali. Colpisce innanzitutto il numero elevato.

«Non mi sembrano dimensioni così straordinarie. È vero che vi è stato uno «storamento» di tre nomine per quel che concerne gli elettori in un futuro conclave, ma va rilevato che esse verranno riassorbite già nel corso del '98, quando tre dei nuovi porporati supereranno gli ottant'anni. Ritengo invece che Giovanni Paolo II si sia mostrato rispettoso delle regole che lui stesso e Paolo VI hanno fissato, non trasformando il

Collegio cardinalizio in un'assemblea vastissima. Non c'è stato alcun stravolgimento del carattere del Collegio. Così come eviterei esercizi di dietrologia per ciò che concerne il momento in cui queste nomine sono avvenute. L'ultima creazione cardinalizia, infatti, era avvenuta nel 1994, e prim'ancora le scansioni erano grosso modo triennali. Mi sembra che a prevalere sia stata l'esigenza di mettere in condizione il Sacro Collegio di affrontare a ranghi completi il Duemila. In questo vedo una diversità significativa tra l'attuale Pontefice e alcuni suoi predecessori, come Pio XII: Giovanni Paolo II ha sempre tenuto a che il Sacro Collegio non si svuotasse né operasse a ranghi incompleti. In questo vedo confermato un elemento caratterizzante dell'attuale pontificato».

A cosa si riferisce?

«L'esigenza di garantire un governo regolare della vita della Chiesa. C'erano importanti sedi cardinalizie - quali Vienna, Genova, Lione,

Città del Messico ed altre - in attesa da tempo di una nomina cardinalizia. Il Pontefice ha colmato questo vuoto. Lo stesso si può dire per alcune Congregazioni romane - quella del culto divino, delle cause dei santi, del clero - che per il lavoro che svolgono necessitano di una tale investitura anche in vista di un loro ruolo di primo piano nella preparazione e gestione del Giubileo del Duemila. Va poi ricordato che la porpora cardinalizia fa di chi la riceve un consigliere privilegiato del Papa: la porpora non è un atto dovuto, ma viene concessa dal Pontefice per rimarcare l'autorevolezza prim'ancora che l'autorità del ricevente. Il cardinalato, inoltre, simboleggia un forte legame con Roma, non solo di un uomo ma anche di una Chiesa locale e nazionale. Quest'ultimo aspetto spiega anche il senso di alcune delle scelte operate».

Le scelte, i nomi. È possibile una loro lettura «politica»?

«In chiave elettorale direi proprio di no. I criteri che hanno guidato le

scelte di Giovanni Paolo II e le stesse personalità insignite della porpora cardinalizia sfuggono ad una classificazione politica. Insomma, il Papa non ha preconstituito la sua successione, orientando la composizione del futuro conclave. Ripeto: il segno prevalente pare a me essere quello del «buon governo».

Il suo accento cade sui criteri. Ecco la lista dei nuovi cardinali: non le chiedo un giudizio sui singoli, ma una valutazione dei criteri di scelta.

«Vi è innanzitutto il riconoscimento che il cardinalato spetta ad alcune sedi tradizionali, come Vienna, Lione, Città del Messico, Chicago».

Una scelta «istituzionale», dunque.

«Usiamo pure questo termine. Vi sono poi nomine non tradizionali, che rispondono ad una particolare sensibilità dimostrata da Giovanni Paolo II per Paesi di frontiera, in cui la dottrina sociale della Chiesa s'incontra e interagisce con una realtà

di miseria e di sofferenza. È il caso del Brasile, e della nomina a cardinale di monsignor Serafin Fernandes De Araujo, arcivescovo di Belo Horizonte, tre milioni di abitanti, una diocesi di frontiera. Vi sono poi nomine dal forte valore simbolico: penso, ad esempio, a quella di monsignor Kozłowiecki, missionario in Zambia, per cinque anni internato nel campo di sterminio nazista di Dachau. Nella nomina dell'ottuagenario prelatto vi è il ricordo di una delle pagine più tragiche della storia dell'umanità e, al contempo, c'è lo spirito missionario e l'amore per l'Africa e le sue popolazioni fortemente presenti in Giovanni Paolo II».

Le nomine cardinalizie hanno riguardato anche la Curia romana. Quale le sembra particolarmente significativa?

«Quella di monsignor Francesco Colasuonno, attuale nunzio apostolico in Italia. Questa nomina premia giustamente un diplomatico che ha vissuto sempre in prima li-

nea: dal Mozambico comunista di Samora Machel, alla Jugoslavia e all'Est europeo comunista, infine all'Urss e alla Russia. Monsignor Colasuonno ha operato in situazioni difficili, spesso di difesa e di ricostruzione di una presenza della Chiesa».

Vi sono poi due nuovi cardinali «in pectore»...

«Vale a dire che per ragioni politiche-ecclesiastiche il Papa non ha ritenuto opportuno divulgarne l'identità. Queste due nomine potrebbero rivelare delle sorprese o comunque rivestire, esse sì, un particolare significato politico. Sarebbe il caso della nomina a cardinale di un esponente della Chiesa della Cina del Vietnam».

E la Chiesa italiana come esce da questa tornata di nomine cardinalizie?

«C'è una crescita della componente italiana, sette cardinali. Una crescita piccola nel numero ma molto significativa».

Umberto De Giovannangeli

Portogallo

DESTINAZIONE FADO

Gli autori e le canzoni più significative del fado in un cd bello e spietato come il destino. L'indimenticabile colonna sonora di Lisbona e Coimbra, un mix affascinante di sonorità brasiliane e africane. Lasciatevi avvolgere dai mille echi della tradizione musicale portoghese: la guitarra, la viola e la rembetika vi colpiranno al cuore. *Il Fado è vita!*

musica I'U

IL CD IN EDICOLA A L.16.000